

TORNATA DEL 22 MAGGIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Mozione del deputato Sineo sui casi di Napoli, e proposta del deputato Ravina — Relazione e discussione del progetto di legge per l'unione di Parma e Piacenza — Lettura del progetto di legge del deputato Brofferio per la liberazione dei condannati in via economica — Sorteggio di elezioni.*

IL PRESIDENTE annunzia aperta la seduta alle ore dodici e mezzo.

FARINA segretario dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

(La Camera approva dopo però essersi rettificato il numero dei Comuni che non presero parte all'elezione del collegio di Pont, che per mera svista erasi notato di quattro invece di tre).

DE FORAX presta il giuramento.

IL PRESIDENTE dà lettura alla Camera delle seguenti lettere :

1.° Del sig. Gautieri Gaudenzio, il quale nel chiedere un congedo di giorni quindici, necessario per ristabilirsi in salute, annunzia avere scelto di rappresentare il collegio di Novara, sua patria, a vece di quello di Biandrate.

(La Camera gli accorda il richiesto congedo);

2.° Del Principe della Cisterna, il quale chiede scusa di non aver potuto prima dichiararsi per l'accettazione o rifiuto del mandato di Avigliana, per essere stato nominato Senatore anteriormente, e di non aver ottenuta, benchè implorata, dal Ministero dell'interno la dispensa da tale carica;

3.° Del generale Durando, che opta per il collegio di Mondovì a vece di Garessio;

4.° Del cavaliere Baudi di Vesme, il quale, eletto dal terzo collegio di Sassari e dal secondo di Iglesias, sceglie questo ultimo;

5.° Del conte Moffa di Lisio, che opta per Brà, sua patria, invece di Canale;

6.° Del marchese Damaso Pareto, eletto a Rivarolo Ligure e Gavi, che opta per il primo;

7.° Del signor Carquet, eletto a Moutiers e Bourg-Saint-Maurice, che sceglie quest'ultimo.

Indi accenna che la Camera, a termini del Regolamento, dovendo avere di quando in quando un'idea sommaria delle petizioni presentate, invita il segretario a darne lettura.

(Verb.)

MOZIONE SUI CASI DI NAPOLI

SINEO. Nella dolorosa situazione in cui trovasi una parte della Penisola, mi pare che le prime parole che si debbono pronunciare in questa Assemblea, vogliono essere parole di dolore, di compassione, di sdegno.

Propongo che la Camera dia segni esterni della sua mestizia e che i deputati vestano per otto giorni gli abiti del lutto.

Tutto ciò che sentiamo in noi pensando ad una eletta parte

della patria nostra, lo sentiamo tutti egualmente; non tenterò quindi di esprimerlo in questa Assemblea, perchè le mie parole eccederebbero forse i limiti del decoro parlamentare; chiedo soltanto che la Camera dimostri il sentimento da cui è animata col dare qualche segno esterno di lutto e di tristezza.

RADICE. Solamente pei morti dobbiamo noi vestire a lutto. Ma la libertà non è morta in Napoli. Bensì cingiamoci di mirto, vestiamo il colore della speranza. La libertà Italiana, battezzata nel sangue dei nostri concittadini Partenopei, sorgerà tosto più bella dal suo letto di dolore.

E vero, le vendette di Medea, i delitti degli antichi Pelopidi appaiono fanciullaggini al cospetto delle nuove vendette, dei scellerati nuovi tradimenti del Borbone napoletano. Io dunque chiamerò alla Camera, a questa nostra prima Camera Italiana, perchè getti dal suo seno un grido di esecrazione, un grido che cada come spavento sull'anima del truce tiranno, dell'incendiatore delle sue città, dello scannatore del suo popolo (*Prolungati applausi*).

RAVINA. Onorandi colleghi. Essendo io deliberato di sottomettere alla sapienza vostra una proposta che mi vien suggerita dalle recenti luttuose calamità di Napoli, voi vedrete se questa sia opportuna. Ecco la mia proposta.

Considerando che Ferdinando Borbone, tiranno di Napoli, dopo di avere crudelmente e nefariamente regnato per lo spazio di molti anni, costretto finalmente dalla qualità dei tempi a concedere uno Statuto politico alla nazione, scelse il giorno medesimo che si doveva inaugurare per mandare ad effetto il più nefando dei tradimenti già innanzi premeditato, e per fare del fiore del popolo napoletano un'orrenda carneficina, trucidando barbaramente col ferro e col fuoco gran parte di quella generosa popolazione senza distinzione di grado, di sesso, nè di età;

Considerando che già per lo innanzi, col suo maligno e proditorio temporeggiare, egli aveva chiaramente manifestato di favorire la causa dei barbari oppressori d'Italia, e di avere intelligenze coll'inimico comune, invece di adoperarsi con tutte le forze del regno per la liberazione della comune patria, come gliene incombeva strettissimo e sacro dovere;

Considerando che sommamente importa alla salute ed all'onore d'Italia tutta di essere purgata dall'abbominazione di così efferato mostro di crudeltà, e di liberare da un giogo sì vituperoso ed atroce una parte cotanto eletta dell'Italiana famiglia, affinchè tutti possiamo rivolgere concordi le armi ed i consigli alla difesa della comune patria pericolante, qualora essa nutra nel suo seno Principi scellerati e traditori;

Considerando finalmente essere non solo un diritto, ma un

impretebilità dovere degli Italiani tutti e in particolare di noi, che primi entrammo nell'arduo e glorioso arringo sotto i felicissimi auspizi di un Principe, il quale innalzò prima di ogni altro con magnanimo ordine il vessillo dell'indipendenza Italiana, e che ora sta combattendo con eroico valore insieme col prode ed ammirando suo esercito per la gloria e per lo scampo d'Italia tutta, con intendimento che questa spedisca da ogni parte gli animosi suoi figli in sul campo dell'onore per scuotere dalle sue cervici l'ignominioso e duro giogo barbarico;

Io propongo alla Camera:

1.° Che, per onor suo, per onore e salvezza di tutta Italia, voglia dichiarare Ferdinando Borbone, tiranno di Napoli, nemico pubblico e parricida;

2.° Che voglia spedire incontante alla Maestà di Carlo Alberto Re nostro un messaggio, pregandolo di prendere in protezione gli oppressi abitanti di tutto il regno di Napoli, a fine di aiutarli a liberarsi dell'orribile tirannide di Ferdinando Borbone vendicandosi in libertà, somministrando loro per questo santissimo fine ogni maniera di possibili soccorsi;

3.° Che a conseguire questo pio e salutare effetto siano invitati gli altri popoli della Penisola già viventi sotto liberi ordini e redenti da servitù;

4.° Finalmente, che una colonna d'infamia sia innalzata in una delle principali piazze di Torino e di Genova a perpetua memoria ed ignominia della mostruosa crudeltà di quel tiranno, sopra la qual colonna insieme coll'abbominato suo nome sia scolpito ad eterno vituperio eziandio il nome di tutti gli ufficiali superiori che per prestare un infame ossequio al tiranno sterminatore, furono vili e spietati esecutori dei suoi brutali e scellerati comandamenti, e poi tinsero le mani loro nel sangue fraterno, acconsentendo all'assassinio dei loro non solo innocenti, ma benemeriti e commendevolissimi concittadini figliuoli prediletti della comune patria ed amatissimi nostri fratelli, affinché siffatti nomi passino alla più tarda posterità carichi della meritata infamia, e sieno eternamente segnalati all'esecrazione universale così degli Italiani, come di tutti gli altri popoli civili.

PARETO ministro degli esteri. Signori, voi siete assuefatti ad intendere dalla mia bocca parole di libertà, oggi volete ascoltarne una di prudenza.

Io biasimo, io abborro altamente l'autore dei successi di Napoli; ma prima di prendere una decisione, la Camera deve pensare doversi, nelle gravissime circostanze in cui viviamo, condurle cose con moderazione. Bisogna esaminar tutti gli inconvenienti che trarrebbe con sé la proposizione del preopinante.

Il Borbone si è coperto d'infamia, a Napoli vi furono disordini, ma a tutti è noto che abbiamo nella nostra armata molla truppa napoletana venuta a combattere per l'indipendenza d'Italia. Prima di deliberare bisogna vedere qual partito prenderà quella truppa, essere informati dello stato di tutte le cose per non esporci forse alla guerra civile.

Per queste considerazioni, io sarei d'opinione che il preopinante ritirasse la sua proposta. (Conc.)

IL PRESIDENTE richiama i deputati all'osservanza del regolamento, il quale richiede appunto il preavviso degli uffici sopra ogni proposta.

VIOVA opina che il miglior modo di disapprovare tali riprovevoli azioni si è quello di applaudire il nostro Re e la brava nostra armata. (Verb.)

RAVINA replica lui non avere sviluppata veruna proposizione; averla solo enunciata; essere questo l'uso anche in Inghilterra. Del resto, per consiglio di alcuni amici, e

sentite le ragioni addotte dal signor Ministro degli affari esteri dichiara sospendere per ora la sua proposta. (Conc.)

UN SEGRETARIO dà quindi lettura del sunto delle seguenti tre petizioni:

N.° 1. Durando Gaetano, liquidatore, presenta un progetto per un prestito di 100 milioni a favore dello Stato.

N.° 2. Olpo T. L., perchè siano utilizzati i militari italiani che hanno servito nell'esercito francese.

N.° 3. *Anonima*: Chiede la dispensa dei generali inabili.

(Arch.)

IL PRESIDENTE dichiara che saranno rimesse agli Uffici per l'opportuno esame.

DISCUSSIONE

DELLA LEGGE D'UNIONE DI PIACENZA

FARINA P. sale alla Tribuna e riferisce il lavoro della Commissione concernente il progetto di legge della riunione del Piacentino col Piemonte (*V. Doc. p. 55*).

IL PRESIDENTE consulta la Camera se debba, stante l'urgenza, discutersi tosto tale legge, oppure venire il rapporto stampato, distribuito negli Uffici e quindi discusso.

FERRARIS propone che la seduta pubblica venga sospesa, si ritiri la Camera negli Uffici, quindi si ritorni in seduta per intraprendere la discussione. (Verb.)

REVEL ministro delle finanze. Quando fu comunicato e distribuito alla Camera questo progetto di legge, io mi avvidi tosto che realmente vi poteva essere una lacuna relativamente alla questione della linea doganale, e mi proponeva in fatti, d'accordo coi miei colleghi, di introdurre un'aggiunta alla legge; e dico il vero, l'aggiunta alla legge che io proponevo non era nel senso di quella che fu fatta dal signor relatore della Camera; naturalmente sapevo che bisognava togliere questa linea di dogana tra il Piacentino ed il Piemonte, bisognava metterne un'altra che separasse il Piacentino dal Parmigiano. Ora nello stato di cose che si conoscono, sembrando che non possa essere tanto lontana una decisione del ducato di Parma per seguire l'esempio di quelli di Piacenza, mi pareva che mentre si stava per attivare la linea di separazione tra il Piacentino ed il Parmigiano, avanti che fosse posta ad effetto, avrebbe potuto essere annullata, ed era mio divisamento di non proporre intanto che il libero scambio, la libera entrata de' generi nati, cresciuti e manufatti nei rispettivi territori, mentrè, secondo le probabilità, fra pochi giorni avrebbe potuto sorgere il caso non più di collocare questa linea tra il Piacentino ed il Parmigiano, ma di spingerla più oltre, e più oltre molto.

In questo frattempo è verissimo che, per essere il diritto doganale di Parma e Piacenza assai più mite che non il nostro (ed era naturale che, essendo quello uno Stato non di grande importanza collocato fra altri di maggior consumo, avesse mitissimi diritti), poteva recare alcun danno al commercio dei vicini Stati.

La nostra tariffa è superiore di molto, è vero, ma non credo che in questo breve intervallo, col commercio stagnante come è, si possa far entrare tanta mercanzia nello Stato Parmense, per cui possano essere in seguito danneggiati i negozianti del nostro Stato a danno delle merci nostrane; tuttavia è questo un mio modo di vedere che sottoporro alla Camera appena verrà la discussione degli articoli.

FARINA P. relatore giustifica con altre ragioni il primo

assunto del voler toltà la linea doganale. Prova che a mantenere questa vi sarebbe contraddizione tra l'art. 4 ed il 1.º

IL MINISTRO DELLE FINANZE propone sia modificata e variata la redazione dell'articolo.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI divide col ministro di finanze il pensiero delle ordinanze provvisorie di dogana.

IL PRESIDENTE chiede se si debba mandare ai voti la discussione immediata.

SINEO si oppone adducendo che la Camera non è abbastanza illuminata. Vuole che si raduni negli uffizi e si riapra la seduta alle ore 8.

CADORNA opina al contrario debba discutersi attualmente in merito e rimandarsi sui punti da rischiararsi nuovamente alla Commissione perchè ne riferisca di nuovo.

(L'immediata discussione viene acconsentita).

IL RELATORE dà lettura del primo articolo.

(È tosto approvato).

(Ris.)

Dà lettura del secondo articolo.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI si oppone alla proposta della Commissione adducendo non essere prudente di adottarla stante la probabile non lontana fusione degli Stati di Parma e Modena, epperò chiede venga la medesima rigettata.

ARNULFO invece appoggia l'opinione della Commissione per vari riflessi, e fra gli altri quello tendente a proteggere le nostre manifatture.

RICOTTI opina contro, osservando doversi anteporre ad una ragione finanziaria la ragione politica. La linea doganale, importando l'idea d'una divisione di Stati non sembrargli congrua nelle attuali circostanze.

CADORNA dichiara che la proposta della Commissione, di cui fa parte, fu redatta prima che si avessero gli ulteriori schiarimenti del Ministero intorno alle prossime adesioni; dietro però le medesime aderisce alla proposizione del Ministero, previa comunicazione di essa alla Commissione.

GALVAGNO opina che la discussione di questa questione sia riservata all'art. 4, non dovendosi parlare nell'articolo 2 di introduzione di barriere doganali.

IL RELATORE soggiunge non opporsi tali barriere al pensiero dell'unità italiana, la linea dovendosi fissare oltre all'estremo confine del Piacentino.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ammettendo la fusione delle leggi doganali dei paesi aderenti, ravvisa inopportuno nel momento l'adottare la proposta della Commissione.

CASSINIS osserva non trattarsi di una questione di principi ma sibbene di opportunità; quanto al principio, essere d'accordo colla Commissione, quanto all'opportunità sostiene non doversi dar luogo all'emendazione.

VESME crede meno odioso il conservare l'attuale linea che introdurre una nuova, ed appoggia il sentimento del Ministero.

IL MINISTRO DELLE FINANZE osserva pure non trattarsi semplicemente di togliere la linea doganale attuale, ma di formarne una nuova, il che non può eseguirsi senza percorrere le località e senza impiegare un certo spazio di tempo;

Da inoltre delle spiegazioni alla richiesta fatta nell'interesse delle fabbriche nazionali sulle merci estere.

IL PRESIDENTE pone ai voti la proposizione della Commissione.

(È rigettata).

Dà lettura dell'art. 2.

(È approvato).

Legge quindi l'art. 3.

RIXIO propone che si aggiungano le seguenti parole: « non che di provvedere alle misure doganali convenienti. »

DISCUSSIONI

4

IL MINISTRO DEGLI ESTERI le appoggia. (Verb.)

DESPINE. Messieurs, comme tous les membres de la Chambre, j'ai apprécié la spontanéité avec laquelle, sans y attacher de conditions, les habitants du duché de Plaisance ont demandé à faire partie des États Sardes. Comme vous, j'ai vu dans cet acte le commencement de cette fusion italienne que nous poursuivons tous de nos vœux et de nos efforts et qui seule peut assurer l'indépendance de l'Italie.

Mais par suite même de cette spontanéité, il est, selon moi, de notre devoir d'assurer à ces habitants tous les avantages dont nous jouissons nous mêmes.

Or l'article 3 du projet qui concerne les droits électoraux ne me semble ni assez complet, ni assez précis. Aussi, tout en reconnaissant la nécessité de donner au gouvernement les moyens de pouvoir d'urgence par Ordonnance Royale à la désignation des collèges, et aux délais pour la formation des listes, je pense qu'il faut encore y ajouter quelque chose et c'est là-dessus que je me permettrai de vous présenter de courtes observations.

1. Le projet n'indique pas le nombre des membres que le duché de Plaisance fournira à la Chambre élective. L'article 65 de la loi électorale a fixé pour les États Sardes ce nombre à 204, c'est-à-dire un député pour 22887 habitants. Dans la même proportion, et en raison de la population du duché de Plaisance, ce nombre sera de 9 députés. Je pense que le projet doit indiquer ce chiffre, indication qui satisfera d'ailleurs les habitants eux-mêmes en leur faisant immédiatement connaître à quel point ils seront représentés dans la Chambre élective.

2. Le projet ne détermine point les conditions d'éligibilité. Or la loi électorale a adopté différentes bases, savoir: pour les divisions de Turin, Ivree, Coni, Verceil, Novare, Alexandrie et la province d'Acqui le cens de 40 fr.

Pour celles de Gènes, Chambéry, Nice, Savone et la province de Bobbio, le cens de 20 fr.

Pour la Sardaigne le loyer seul de l'habitation.

En adoptant ces bases, le but du législateur a été certainement de mettre chacune des provinces dans la même situation, sous le rapport de l'usage des droits électoraux. Mais le résultat a-t-il répondu à son attente? L'examen que j'en ai fait m'a prouvé le contraire.

En effet, messieurs, ayant pris, lors des rapports faits pour la vérification des pouvoirs, une note exacte des chiffres énoncés sur le nombre des électeurs inscrits, et sur celui des votans, ayant rempli par analogie de localités les chiffres manquant pour un petit nombre de collèges, et ayant comparé ces chiffres avec la population dans la circonscription des collèges respectifs, je suis arrivé à quelques conséquences que je crois devoir vous soumettre.

Le nombre total des électeurs a été environ 78000. Dans ce nombre, 37000 soit les 3/4 environ sont intervenus aux élections. Ces chiffres comparés à la population totale donnent 1 électeur inscrit pour 60 habitants, 1 électeur votant pour 82 habitants.

Mais si nous examinons ensuite les mêmes résultats par Division administrative, nous trouverons entr'eux une grande différence.

Nous trouverons qu'en Sardaigne où le loyer seul est considéré sous le rapport des électeurs inscrits à la population, est 1 à 72;

A Gènes, où le même élément s'est spécialement combiné avec celui du cens, 1 à 71;

Dans la division du Piémont, où le cens de 40 a formé la base essentielle, 1 à 65;

Enfin dans la Savoie et le Comté de Nice où le cens de 20 a été pris presque seul en considération, 1 à 40.

Il y a donc eu une différence presque du simple au double dans le nombre des personnes appelées à jouir de leurs droits électoraux.

La condition exigée de savoir lire et écrire a bien pu avoir de l'influence dans quelques localités, mais dans l'ensemble son action a dû être très-secondaire, et l'on peut affirmer avec toute sécurité que la différence est due presque entièrement à la quotité du cens.

Dans la loi électorale, le chiffre de 40 livres a été le principe; l'abaissement du cens et le loyer ne sont que des exceptions. Si le projet relatif au duché de Plaisance n'en fait aucune mention, il semblerait que le cens de 40 livres doit seul être appliqué. Comme il est moins avantageux dans ses résultats que celui de 20 livres; qu'il ne donnerait que 5178 électeurs au duché, tandis que le dernier en donnera 5164; que d'ailleurs les conditions du Plaisantin, pays essentiellement agricole, me semblent devoir être à peu près les mêmes que celles de la Savoie et du comté de Nice relativement à la propriété, je propose de lui assigner pour base le cens le plus bas, soit celui de 20 fr.

5. La dernière considération que j'aurai l'honneur de soumettre à la Chambre concerne le siège des élections. L'article 65 de la loi électorale a prescrit aux électeurs de se réunir au chef-lieu du district électoral. Dans l'application de cette loi, les collèges ont été formés de l'agglomération de divers mandemens dont les électeurs se sont transportés au chef-lieu du collège. Il en est résulté, au moins en Savoie, que le nombre des électeurs intervenus a été proportionnellement beaucoup moindre dans les mandemens qui n'étaient pas chef-lieu du collège, que dans ces derniers, en sorte qu'il n'y a pas eu parité. Ainsi, par exemple, dans le collège de Duing, le mandement du même nom a envoyé sur 271 inscrits 216, soit 79 0/10. Celui de Thônes, au contraire, sur 575 n'en a envoyé que 157, soit 56 0/10. Plusieurs communes ont même manqué tout-à-fait à l'appel.

Dans le collège de Saint-Pierre-d'Albigny, le mandement du même nom en a envoyé 82 0/10, et celui des Beauges seulement 75.

Dans celui d'Aix, le mandement d'Aix en a envoyé 95 0/10, et ceux d'Albens et Ruffieux seulement 85.

Je n'ai pu me procurer des renseignemens sur les autres collèges; mais je sais que partout les mandemens annexés ont envoyé moins d'électeurs que celui du chef-lieu, et cela à cause de l'incommodité plus grande qui en résultait pour les premiers.

Comme les sections se sont divisées par mandemens, ce ne serait nullement changer au principe de la loi, que d'autoriser la réunion de chaque section dans le chef-lieu du mandement respectif, soit dans la localité qui y correspond pour le duché de Plaisance. Laisser au gouvernement la faculté d'y pourvoir s'il le juge convenable, c'est donner aux habitans une beaucoup plus grande facilité pour jouir des droits qui leur sont conférés.

La Chambre remarquera d'ailleurs que, dans les additions que j'ai l'honneur de lui proposer, je reste strictement dans la lettre du Statut, et que je cherche seulement à appliquer au duché de Plaisance les résultats dans la forme que l'expérience récemment faite par nous m'a fait juger nécessaires.

En les admettant, elle aura l'avantage de démontrer non-seulement à la population de ce duché, mais encore aux autres populations italiennes qui viendront s'incorporer à

nous, que nos lois actuelles offrent déjà par elles-mêmes les moyens, et les garanties nécessaires pour une bonne et large représentation.

En concluant donc, j'aurai l'honneur de proposer à la Chambre d'intercaler entre les art. 3 et 4 du projet un ou plusieurs articles qui seraient à peu près conçus en ces termes:

« 1.^o Il numero dei deputati del ducato di Piacenza sarà di 9.

« 2.^o Il censo fissato ad essere elettore sarà non minore » di lire venti.

« 3.^o Le diverse sezioni di ogni Collegio elettorale po- » tranno riunirsi o nel luogo del distretto elettorale, o nel » capo-luogo rispettivo di mandamento, colle cautele neces- » sarie per assicurare la regolarità delle operazioni. » (*Vedi la Tabella in fine della tornata*). (Gazz. P.)

IL MINISTRO DEGLI ESTERI observa che ignorandosi dal Governo i precisi dati del numero della popolazione e di località, perciò appunto si chiede dalla Camera un voto di fiducia onde, avuti i necessari schiarimenti dal Commissario colà spedito, possa il Ministero fare quei provvedimenti che ravviserà più acconci.

BADARIOTTI osserva che ammettendosi l'emendamento proposto dal cav. Despine il Ministero non avrebbe più facoltà alcuna.

SCIOPIS, ministro di grazia e giustizia allega che il Ministero subordinerà i provvedimenti al risultato delle informazioni che si otterranno dal Commissario spedito sul luogo.

ALBINI propone l'aggiunta: « con facoltà al Governo » di coordinare le provvidenze nelle elezioni colle circostanze » locali. »

IL PRESIDENTE observa che gli emendamenti devono per iscritto essere deposti sul tavolo della presidenza.

CADORNA. Sembra che la legge elettorale dia al Ministero tale facoltà.

GALVAGNO mostrasi di contrario avviso.

GUGLIANETTI interpella il Ministero se intenda attenersi alla base della popolazione fissata ne' Regi Stati per le elezioni del Piacentino.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI risponde affermativamente.

RICOTTI propone che all'art. 5.^o venga aggiunto « darsi facoltà al Governo in via d'urgenza di procedere alle operazioni elettorali con semplici Decreti Reali. »

ALBINI e DESPINE ritirano le loro emendazioni.

(Viene a maggioranza approvata la parte 1.^a dell'articolo).

SINEO in ordine alla 2.^a parte dell'articolo observa che le quistioni di tal fatta devono essere poste a pubblica discussione, ed opina per la formazione di una legge speciale, non ravvisando opportuno il voto di confidenza in un affare che così da vicino riguarda gl'interessi dei fabbricanti piemontesi.

(Tale proposta dopo essere combattuta da alcuni deputati, non è appoggiata da alcuno).

IL PRESIDENTE pone ai voti la seconda parte dell'articolo coll'emendamento proposto dal Ministero espresso in questi termini:

« È data facoltà al Governo di provvedere in via d'urgenza » con semplici Decreti Reali ad una provvisoria esecuzione » delle operazioni elettorali sulla base ed in analogia colla » legge elettorale vigente. »

« È data parimenti facoltà al Governo di fare nello stesso modo li provvedimenti occorrenti in materia doganale. »

(La Camera approva).

Invita quindi a procedere allo squittinio segreto per l'adozione dell'intera legge compresi gli emendamenti.

GALVAGNO propone sia adottato per acclamazione.

CADORNA s'opponne soggiungendo che si dee rispettare il disposto dal regolamento; e dà lettura dell'articolo 32 del medesimo.

IL PRESIDENTE fa procedere allo squittinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti	403
Voti favorevoli	110
Contrari	3

(La Camera adotta).

Dà quindi lettura di una proposta del deputato avvocato Brofferio che ha per oggetto di far mettere tosto in libertà quanti tuttora giacciono in carcere per provvidenze governative senza sentenza di legittimo tribunale (*V. doc., p. 54*).

VESME invita l'onorevole preopinante a ritirare la sua proposta cercando di provare che non trovasi al momento alcuno che sia nel caso riferito: dà quindi lettura della nota dei detenuti, che secondo lui trovavansi in carcere per decreto del consiglio di Governo, il quale è un tribunale creato con apposita legge interinata dai Supremi Magistrati; del resto molti di tali detenuti già furono messi in libertà, ed i rimanenti sono in procinto di esserlo.

BROFFERIO soggiunge che non intende di ritirare la proposta, riservandosi a tempo opportuno di comprovare le avanzate allegazioni.

IL PRESIDENTE fissa la discussione relativa per l'indomani dopo il mezzodì.

Procede quindi all'estrazione a sorte dei collegi che elessero il medesimo deputato.

Farina P. viene dichiarato dalla sorte a deputato del VI collegio di Genova, lasciando a quello di Broni di eleggerne un altro.

Ferraris a Trino, spettando a Cigliano di nominarsi un deputato.

Siotto-Pintor a Nuoro, nuove elezioni ai collegi di Tempio, Iglesias, ed al primo di Cagliari.

Fois del V collegio di Cagliari, al II ed al III spetta di eleggersi altri deputati.

Dichiara quindi chiusa la seduta alle ore 4 1/2. (*Verb.*)

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 2.

Discussione della proposta dell'avvocato Brofferio.

TABLEAU relatif au discours du Député chevalier DESPINE (1).

DIVISIONS	P R O V I N C E S	NOMBRE DE COLLÈGES	CENS	POPULATION	ÉLECTEURS		
					INSCRITS	VOTANS	
Turin	Turin, Pignérol, Suse	25	fr. 40	584711	10227	8177	1 p. 37
Gênes	Gênes, Chiavari, Levante, Novi	24	20	509295	7138	4795	1 p. 71
Chambéry . .	Savoie-Propre, Haute-Savoie, Maurienne, Tarantaise	12	20	507654	7808	5962	1 p. 59
Alexandrie }	Alexandrie, Asti, Tortona, Voghera	17	40	588444	5708	4455	1 p. 68
	Bobbio	2	20	54557	552	257	1 p. 64
Coni	Coni, Albe, Mondovì, Saluces	24	40	566181	8788	6626	1 p. 54
Nice	Nice, Oneille, S. Remo	11	20	230718	5565	5656	1 p. 41
Novare	Novare, Val Sesia, Lomelline, Pallanza, Ossola	20	40	414775	6924	4970	1 p. 60
Annecy	Genevois, Faucigny, Chablais	10	20	256485	6107	4455	1 p. 42
Ivrée	Ivrée, Aoste	9	40	238684	2740	2284	1 p. 85
Vercell	Vercell, Bielle, Casal	16	40	370522	5278	5700	1 p. 70
Savone	Savone, Albenga	6	20	151556	2425	1611	1 p. 54
	Acqui	4	40	92777	979	772	1 p. 94
Sardegna . .	L' Ile entière	24	seul loyer	545207	7555	5457	1 p. 72
		204		4668942	77754	57167	

(1) Veggasi il discorso a pagina 49.